

Decreto Cura Italia, cosa ne pensano le associazioni professionali?

Fondazione Inarcassa e Fnailp: 'discriminati i professionisti ordinistici'.
Confprofessioni e Colap: 'misure positive ma c'è ancora da fare'.



Foto: Sergey Nivens ©123RF.com

17/03/2020 – Il Decreto Cura Italia, [varato ieri dal Consiglio dei Ministri](#) per far fronte all'emergenza coronavirus, ha accolto l'apprezzamento di alcune associazioni di categoria mentre ha provocato dure critiche da parte di altre.

Decreto Cura Italia, Fond. Inarcassa: discriminazione dei professionisti ordinistici

Dura presa di posizione contro il provvedimento da parte di Fondazione Inarcassa che sottolinea come le misure adottate nei confronti dei liberi **professionisti iscritti alle casse di previdenza private** risultano assolutamente **insufficienti**.

Il Presidente Egidio Comodo ha dichiarato: “È inaccettabile la discriminazione che si sta attuando nei nostri confronti: in questo momento così delicato, non vogliamo, e non possiamo, sentirci subalterni a nessuno. **L’istituzione del fondo da 300 milioni** per coprire anche i professionisti iscritti agli ordini è **insufficiente**, occorrono nuove e decise misure straordinarie di sostegno al reddito anche per gli architetti e ingegneri liberi professionisti.

Conclude con un appello il Presidente della Fondazione: “Non chiediamo elemosina di Stato, vogliamo solo che si mettano in campo le misure necessarie per coprire i mancati introiti a causa dell’emergenza sanitaria. Allo **sblocco dei crediti delle PA a favore dei liberi professionisti**, che rappresenterebbe un primo positivo intervento, occorre un **piano di investimenti di rilancio delle opere pubbliche** strategiche per il Paese. Continueremo a fare la nostra parte, come abbiamo sempre fatto in ogni momento critico per il nostro Paese, con professionalità e competenza, il Governo deve però venirci incontro e comprendere che l’intera categoria sta attraversando un momento difficile con il rischio di un collasso se non si interviene prontamente”.

Coronavirus, Fnailp propone 5 misure per i liberi professionisti

Per niente soddisfatta delle misure previste dal decreto anche la Federazione Nazionale Architetti ed Ingegneri Liberi Professionisti (Fnailp) che chiede con urgenza misure a **sostegno dei professionisti iscritti agli ordini**.

Le proposte indirizzate al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e sono:

- 1) l'introduzione, per i liberi professionisti iscritti alle casse private, **un reddito di emergenza di 600 euro che prosegue per tutto il 2020** indipendente dall'isee poiché gli effetti del coronavirus avranno ripercussioni a lunga durata e replicabile a tempo indeterminato ove i professionisti abbiano utili al di sotto dei 15.000 euro;
- 2) la reintroduzione delle **tariffe minime vincolanti**, a garanzia di pagamenti dignitosi e proporzionali al lavoro, e che i professionisti, unitamente ai clienti, abbiano l'obbligo di produrre autocertificazione di avvenuto pagamento;
- 3) che per le professioni tecniche venga **abolito l'obbligo di formazione obbligatoria** di cui all'art 7 D.P.R. 137/2012 n. 137, restando la formazione una scelta facoltativa;
- 4) la garantita per i professionisti di una **no tax area fino a 30.000 euro** di utili;
- 5) per i professionisti aderenti al regime forfettario che svolgano la propria attività professionale presso il proprio domicilio, una riduzione delle bollette per le utenze e **soppressione della prossima rata Inarcassa** senza che ciò produca effetti sul montante contributivo.

Decreto Cura Italia: l'analisi di Confprofessioni

Confprofessioni ha apprezzato "lo sforzo straordinario del Governo e l'ampiezza degli interventi e delle risorse messe in campo" pur riconoscendo che "alcune misure potevano essere perfettibili" e che "le **risorse stanziare arrivano a coprire un periodo ben circoscritto** dell'emergenza".

Le disposizioni sugli ammortizzatori sociali vanno, secondo Confprofessioni, verso una universalità delle tutele e le relative procedure di accesso sembrano essere state almeno in parte semplificate rispetto alle ipotesi iniziali. Un altro intervento giudicato positivamente riguarda le **misure di sostegno al reddito** che, attraverso il “Fondo per il reddito di ultima istanza”, prevede uno stanziamento di **300 milioni per il 2020** anche per i professionisti iscritti agli ordini.

Mentre Confprofessioni ritiene positiva la decisione di sospendere gli adempimenti fiscali e contributivi, che rischiavano di mettere in ginocchio l'attività professionali, trova **ingiustificabile estensione di due anni dei termini per l'accertamento fiscale**, che rischia di penalizzare contribuenti che in questo momento devono essere sostenuti.

Infine, Stella chiede al Governo di **estendere anche agli studi professionali il credito d'imposta sugli affitti**, alla luce della chiusura di numerosissimi studi professionali a causa dell'emergenza Coronavirus.

Colap: Decreto Cura Italia positivo ma non sufficiente

Anche il Coordinamento Libere Associazioni Professionali (Colap) apprezza il nuovo decreto, in particolare le **misure di sostegno al reddito di 600 euro** per i liberi professionisti, il voucher babysitting e il posticipo del versamento dei contributi.

Tuttavia, Colap si rende conto che “le misure di sostegno al reddito e il rinvio del versamento contributivo sono **soluzioni a breve termine**; i professionisti e le microimprese saranno in **crisi di liquidità al 31 Maggio**, in una forma più grave rispetto a quella attuale”.

La Presidente Emiliana Alessandrucchi, afferma: “Andranno **varate misure più ampio respiro** nelle prossime settimane, comprendiamo il momento che stiamo vivendo, chiediamo a tutti di fare uno sforzo, ma il Governo deve essere consapevole che **la crisi di liquidità tra un mese potrà solo peggiorare**. Oltretutto non dimenticato il problema delle fatture emesse e non pagate, problema che nelle prossime settimane potrebbe peggiorare”.